

## Giovani allo specchio

intervista a cura  
di ILARIA SAVORINI

**Insegno Religione all'Istituto Magistrale di Imola. Ho provato a porre sul tappeto la questione «giovani»: chi sono, che cosa vogliono, che cosa sperano. Ne sono venuti fuori tanti pareri, tante opinioni, tanti problemi, tanti giudizi. I giovani si drogano, i giovani criticano il mondo degli adulti, i giovani non si impegnano e vogliono divertirsi, non pensano al domani... Hanno tanti problemi, però non hanno perso l'ottimismo, e vogliono che domani sia un giorno migliore di oggi.**

Tu sei felice della tua giovinezza, sei soddisfatto?

— Sì, abbastanza. Io non ho grossi problemi, per cui vivo bene; ma non è così per tutti.

— Adesso non ho né grandi soddisfazioni, né grossi problemi da superare: più che altro mi annoio: è sempre la stessa vita. La mattina c'è la scuola, poi lo studio, poi dormo; non è poi una gran vita. Capisco che ci sia qualcuno che si ribella, che cerca qualcosa di diverso a cui aggrapparsi.

— A me va bene questa vita e non capisco quei miei coetanei che dicono che la vita è uno schifo, e si drogano perché hanno dei problemi: problemi ne abbiamo tutti, ma bisognerà risolverli con la testa.

— Forse i giovani che si drogano non hanno punti di riferimento veri: amici, genitori comprensivi. Queste sono cose importanti.

— Per essere giovani felici, bisogna avere una famiglia «normale» e degli amici veri, credere in alcuni principi fondamentali.

— Oggi amici veri è difficile trovarne, poi i drogati non li vuole aiutare nessuno, e tutti li evitano, e diventa un giro vizioso.

I giovani d'oggi sono impegnati?

— I giovani fanno le cose condizionati dalla società; una volta avevano meno mezzi, ma forse si divertivano di più.

— Oggi ci sono degli interessi commerciali, e noi non siamo capaci di andare controcorrente. I giovani sono autonomi, ma fino a un certo punto; per molte cose si fanno condizionare.

— Io faccio parte del gruppo Scouts, e ci divertiamo con poco; ma la gente che ci vede ci ride dietro; eppure, noi a giocare ci divertiamo.

— Le cose troppo semplici sembrano banali: gli ideali dei giovani di ieri e di oggi sono gli stessi; sono i modi che cambiano. Oggi si credono necessarie cose che una volta non ci si immaginava nemmeno.

Prendiamo la scuola: i giovani si impegnano?

— La scuola non dà soddisfazione: studi cose che non interessano, invece noi vorremmo studiare meglio le poche cose che ci servono e studiarne meno di inutili. I professori, invece, vogliono correre e finire il programma.

— Quando noi chiediamo di cambiare qualcosa, ci dicono sempre che noi vogliamo farne di meno, ma non è vero.

— Io vengo a scuola e mi impegno, perché domani vorrei un lavoro che mi desse molte soddisfazioni.

— Io vengo a scuola perché la cultura è un fattore molto importante; ma oggi, a scuola, non sempre si fa «cultura», anzi...

— A scuola la cultura non c'è.

— Si parla solo di voti, voti, e, in quarta, dell'esame di maturità: tutti ci fanno un gran parlare dell'esame, e si finisce per vedere solo quello.

Quali sono le aspirazioni dei giovani?

— Io non ho le aspirazioni di una volta: la famiglia, i figli; io, invece, vorrei avere molti amici, veri amici, perché senza amici la vita non ha senso.

— Io penso che il lavoro sia importante.

— Anche per me il lavoro può dare molte soddisfazioni, anche se non sempre si potrà avere un lavoro.

— Io vorrei fare l'insegnante, perché penso dia molte soddisfazioni; e, comunque, vorrei darmi da fare molto attivamente, senza perdere tempo. Non voglio che il mio tempo vada perso.

— Io voglio amare e conoscere tutta la gente: posso insegnare agli altri e gli altri hanno da insegnare a me: la loro esperienza, la loro vita, la loro cultura. Voglio andare all'università, qualificarmi professionalmente e poi conoscere il mondo. Vorrei andare in Oriente, oppure fare esperienze teatrali, perché il teatro ti permette di essere te stesso sempre.

— Io aspiro a un lavoro, perché il lavoro mi può realizzare.

— Il lavoro è importante, però prima c'è la famiglia: il calore che può dare la famiglia è la cosa più grande per me.

— Per me, la famiglia è l'aspirazione principale; ma capisco che dipende dall'educazione che ho ricevuto: io credo nella famiglia e nel matrimonio perché i miei genitori me lo hanno fatto capire.

— Io credo nell'amore come sentimento personale, ma non come legame eterno, come pezzo di carta: il pezzo di carta dà solo sicurezza.

— Io penso che sia bello e che abbia valore sposarsi, avere dei figli e volersi bene.

— La mia aspirazione principale è aiutare gli altri, riuscire a camminare nel mondo e farsi capire dagli altri. Mi sentirò felice a patto di sentirmi utile, anche se non mi sposterò.

In definitiva, i giovani in che cosa credono?

— Io vivo perché credo in Dio, e Dio dà valore a tutto. Dio è amore e dà valore a tutte le cose. Al mondo ci sono tanti problemi, ma la soluzione è appunto l'amore. A sedici anni, io sono serena di fronte alla vita, anche se vedo che l'uomo ha tanti problemi: se si mettesse di più nelle mani di Dio e dell'amore, troverebbe la soluzione. La soluzione è l'amore.

— Io credo che fare dei sacrifici oggi mi darà delle soddisfazioni domani: venire a scuola, studiare, sono sacrifici, ma hanno valore perché domani mi gratificheranno. Molti dicono: se non ti diverti adesso che sei giovane... Invece io ho i miei principi e non mi lascio andare.

— Però è anche vero che la giovinezza è il periodo più spensierato: non è giusto rimandare a domani i divertimenti che posso avere adesso.

I giovani in che cosa sperano?

— Spero di rimanere giovane, nel senso di conservare lo spirito che ho adesso: l'apertura alla società, agli amici, non chiudermi nell'egoismo.

— La gioventù d'oggi riuscirà a mantenere quei sentimenti d'amicizia e d'amore in cui crede ora, perché i giovani d'oggi credono molto nell'amicizia.

— Sperano nella pace e sono più critici di ieri, più svegli: oggi i giovani sanno che contano; si possono ribellare e protestare; solo che, a volte, non sono uniti, e questo è il nostro problema.

— Anche se abbiamo tanti limiti, abbiamo però anche tanta voglia di fare e di migliorare; dunque, viva i giovani!